

INCLUSIONE SCOLASTICA. LA FAND DICE NO AL DDL CHE AFFIDA IL SOSTEGNO AI PRIVATI

Per la Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità il testo sembra ritagliato sui bisogni dei privati e non dei disabili. Torna lo spettro delle classi differenziali. Pagano: "Chiediamo a tutto il mondo politico un grande segno di civiltà, e cioè di intervenire per bloccare immediatamente il disegno di legge"

ROMA - "No al [disegno di legge del Pdl](#) che vuole affidare ai privati il sostegno agli alunni disabili". La Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (Fand) rispedisce al mittente con una certa preoccupazione la proposta legislativa dei Senatori Bevilacqua e Gentile del Pdl che prevede interventi di "personale esterno alla scuola" per l'attività didattica degli alunni disabili. "Come Fand - spiega Giovanni Pagano, presidente della federazione - prendiamo le distanze dal Disegno di Legge e chiediamo a tutto il mondo politico un grande segno di civiltà, e cioè di intervenire per bloccare immediatamente il Ddl n. S 2594 presentato dai parlamentari del Pdl".

Secondo la Fand, infatti, la proposta contenuta nel Ddl in questione "sembra più orientata a dare risposte ai bisogni del privato, piuttosto che all'integrazione. Infatti in essa è contemplata la possibilità, per le scuole, di definire progetti con la collaborazione di personale o consulenti privati esterni alla scuola a favore del sostegno degli alunni con disabilità, per la elaborazione e l'attuazione del piano educativo individualizzato, e per gli alunni con Dsa, misure educative e didattiche di supporto". Un provvedimento che, secondo Pagano, permetterebbe "al privato di effettuare interventi rivolti al singolo alunno, contraddicendo quanto contemplato dalla normativa, e quanto elaborato dalla pedagogia e dalla didattica, in merito al processo di integrazione", ma non solo. Secondo la federazione, "nel Ddl presentato sembra che la risposta debba essere una non ben definita professionalità, la cui unica caratteristica è di essere "esterna alla scuola" e appartenere al privato".

Quel che secondo la Fand "appare singolare e rischioso" del testo presentato dai senatori del Pdl è "il tentativo di ipotizzare interventi di personale esterno alla scuola anche per l'attività didattica". Una situazione che secondo la federazione rilancia lo spettro del ritorno alle classi differenziali con "la creazione di gruppi di alunni classificati in virtù del loro funzionamento. Il che equivale a consolidare, nella scuola dapprima e nella società poi, lo stigma del diverso: un diverso che deve stare appartato dal gruppo dei coetanei". Sfuggono alla federazione le ragioni che hanno spinto alla presentazione di un testo simile. "Forse perché avanza sempre più l'idea che ci si possa 'sbarazzare' degli alunni con disabilità ricreando spazi separati dalle classi comuni?". Eppure - conclude la federazione "basterebbe applicare la normativa in vigore per vedere realizzata una scuola effettivamente inclusiva".

(Fonte: www.superabile.it)